

# CENTROSINISTRA E DE MAGISTRIS DUE PESANTI EREDITÀ PER NAPOLI

MARTEDI 30 NOVEMBRE 2021 - ANNO XXIV - N. 284

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

## Affiorismo prodigioso

di **Antonio Fiore**

A un anno dalla scomparsa di Maradona il Napoli strappa la Lazio dell'ex Surri: 4 a 0. È stata la mano di Diego.



## Napule's Power

Anni '70, sulla scena arriva Tony Esposito. Così le percussioni diventarono dischi

di **Renato Marengo**  
a pagina 12

**OGGI 11°**  
Sereno  
Vento: 6,84 Km/h  
Umidità: 75%

| MER    | GIO     | VEN     | SAB    |
|--------|---------|---------|--------|
| 7°/13° | 13°/16° | 10°/14° | 4°/12° |

Onomastici: Andrea Costi messo a cura di LA.M.P.

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it **CAMPANIA** corrieredelmezzogiorno.it

### Occupazioni

## LE CASE E IL CODICE EGIZIACO

di **Ernesto Mazzetti**

**I** fatti sono noti. Il giorno 9 novembre nell'appartamento al primo piano del palazzo al numero 35 di via Egiziacca a Pizzofalcone si sono introdotti un uomo ed una donna forzando la serratura. Così insediatisi, hanno gettato in strada mobilio, suppellettili e libri ivi contenuti. Dall'appartamento era assente, perché in visita alla figlia, la signora Carlotta Trucillo, insegnante novantenne titolare di regolare contratto d'affitto. Dell'intrusione e devastazione è stata presentata denuncia. Nulla se ne sarebbe appreso se a darne indignata comunicazione non avesse provveduto dal pulpito don Michele Pezzella parroco della contigua chiesa dell'Immacolata. Le reazioni? Verbalmente tante e varie. Concreta nessuna. Costemate quelle di condomini del palazzo: «Almeno restituitele i libri» ha implorato una gentile vicina, temendo il prolungarsi dell'invasione. Le autorità? Ha parlato il neo sindaco Manfredi. Ha detto che il fenomeno delle occupazioni di case è inaccettabile. E chi mai potrebbe ritenerlo accettabile? S'è riservato di proporre al prefetto una «task force» per debellare il problema. Non è chiaro se pensasse ai Nocs o ai Ros. Sono convinto che vigili urbani, più poliziotti e carabinieri sarebbero bastevoli alla bisogna. Sol che ne avessero chiari e fermi comandi. Temo che proprio di ciò, fermezza e chiarezza, si debba lamentare l'assenza.

continua a pagina 10

**Politica** Testo (prima firmataria Valente) per l'accollo statale dei debiti dei capoluoghi-metropolitani. In campo anche i 5S



Leader Matteo Salvini (Lega)

## Salva-Napoli, presentati gli emendamenti Salvini: ma bisogna aiutare tutti i Municipi

«Noi ragioniamo su come aiutare i Comuni italiani in difficoltà, tutti i Comuni italiani in difficoltà. Non ci può essere la norma per un Comune sì e per altri 100 no». Così il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, rispondendo a una domanda dei cronisti sulla possibilità di un appoggio alle proposte di alcuni parlamentari Pd, del gruppo misto e dei pentastellati per far fronte al debito accumulato negli anni dai capoluoghi delle città metropolitane (testo da molti inquadrato come un salva-Napoli).

alle pagine 2 e 3 **Cuomo**

**IDIBATTITI DEL CORRIERE**

**Anche la mia generazione ha fallito: Manfredi dovrà superare il passato**  
di **Enrico Cardillo**  
a pagina 10

**L'articolo di Le Figaro e l'immobilismo di una comunità**  
di **Enrico Fiore**  
A vrei potuto scriverlo io, l'editoriale che Enzo d'Errico ha pubblicato venerdì scorso e che partiva dall'ormai famoso articolo in cui «Le Figaro» aveva definito Napoli «Terzo mondo d'Europa».  
a pagina 11

**Viabilità** L'Anas consegna all'amministrazione partenopea la Galleria Vittoria: lavori terminati. «Ora si attende il via libera della Procura»

## Finisce l'era del lungomare liberato

L'assessore Cosenza: due corsie per le auto nei giorni feriali. Si chiude nei week end, se non piove

### COORDINATA DA STEFANO CONSIGLIO

## Ecco la «cabina di regia per la Cultura» Sono in sei e già al lavoro

di **Paolo Cuzzo**



**I**l gruppo di lavoro per le attività culturali del Comune di Napoli è al lavoro, coordinato da Stefano Consiglio (in foto). Informalmente, perché non si tratta di incarichi retribuiti, ma al lavoro. Allo stato, infatti, c'è solo un invito da parte del sindaco agli interessati a dare un «contributo qualificato» per la redazione di un piano culturale della città di Napoli. Ma sono già state diverse le riunioni via streaming dei componenti — al momento sei — di quella che Manfredi definì «cabina di regia per la Cultura».

a pagina 6

L'Anas ha consegnato la Galleria Vittoria al Comune, gli interventi di manutenzione sono finiti. Cosenza: «Riaprirà quando i magistrati daranno l'ok. Il lungomare sarà aperto alle auto nei feriali».

a pagina 6 **Merone**

### CASERTA, IL PAZIENTE ZERO

## Omicron, nessun contagio nella scuola

di **Angelo Agrippa**

**S**ono tutti negativi gli esiti del terzo tampone effettuato su una cinquantina di bambini ed insegnanti della 3 e 4 elementare della scuola De Amicis frequentata dai due figliuoli del cosiddetto paziente zero, l'ingegnere casertano dipendente di Eni che ha la variante Omicron.

a pagina 5

### Maltempo Capri isolata. Allerta meteo prorogata



## Frana e paura a Mergellina Nessun ferito

Cedimento di un costone tufaceo nel parco residenziale di Mergellina, colpite due autovetture e il gabbiotto del custode che in quel momento era vuoto. Sforata dai massi l'auto dell'avvocato Paola Carbone Falconio.

a pagina 6

### IL COMMENTO

## Con Sorrentino Napoli prende il largo

di **Eduardo Cicelyn**

**N**on so se sia il capolavoro di Sorrentino, di certo la Napoli intensa di «È stata la mano di Dio» è un paesaggio cinematografico splendente nel torvo panorama di nuovi apocalittici e integrati. Di Napoli e dei napoletani vediamo molto, eppure il film non ne parla, non se ne appassiona e non ha giudizio. Non c'è una tesi, non c'è un'antitesi. Nessuna critica. Nessuna indul-



Regista Paolo Sorrentino

genza. Però c'è il mare. Mare che bagna. Mare che brilla di vita. Dall'alto, dal basso, dentro, fuori, in barca e a nuoto, da vicino e da lontano. Mare di villeggiatura con famiglia estesa, mare borghese di Posillipo, mare di contrabbando con l'estraeno che diventa amico. Superfluo stare qui a dire degli scorci inediti e struggenti ripresi da una macchina che sa dove cercare l'angolo nascosto.

continua a pagina 13

**80th ANNIVERSARY 1937-2021**

**D'ORTA SPA**  
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

SOLUZIONI EFFICACI E SICURE PER:  
**SANIFICAZIONI E DISINFEZIONI**  
**DERATTIZZAZIONI E DISINFESTAZIONI**

ALLONTANAMENTO VOLATILI  
PULIZIA CAPPE E CONDOTTI  
CAMERA ANOSSICA PER ELIMINAZIONE TARLI  
RACCOLTA RIFIUTI SPECIALI  
WASHROOM

TEL.: 081 526 4388 / 8122 - DORTA.IT

f in @

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CENTROSINISTRA E DE MAGISTRIS DUE PESANTI EREDITÀ PER NAPOLI

Martedì 30 novembre 2021 | Corriere del Mezzogiorno

10  
NA



ANALISI  
COMMENTI

L'editoriale

IL CODICE  
EGIZIACO

di Ernesto Mazzetti

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l prefetto Claudio Palomba, al collega Del Gaudio che gli domandava se non ritenesse semplice misura far intervenire qualche agente a rompere catenacci apposti da occupanti abusivi e restituire casa a legittimi proprietari, ha risposto («Il Mattino», 23 novembre) che «le verifiche sono in corso». Ed ha parlato di «unire gli attori istituzionali, realizzare un monitoraggio». Il prefetto Palomba è a Napoli da poco; capisco che faccia suo il monito del manzoniano Gran Cancelliere Antonio Ferrer: «adelante Pedro, con juicio». Si preoccupa di «trovarsi di fronte a fasce deboli che vanno tutelate». Ma chi è più debole? L'anziana signora di Ponticelli, la famiglia di Montuscello ed altre che di recente hanno preceduto la signora Trucillo nel restar vittime del furto della propria dimora? O quanti, in agguato, attendono l'uscita dei proprietari per invaderne e devastarne le case? Il prefetto dice che lo Stato deve mostrarsi rigoroso ma non insensibile quando ci sono donne e bambini. Nel caso di via Egiziaca gli è forse sfuggito quanto riferito dal consigliere regionale Borrelli («Il Mattino», 24 novembre) circa la risposta datagli da una occupante abusiva: non ci accontentiamo d'un alloggio popolare quando possiamo stare «in un palazzo signorile come questo». Diverse le tipologie di occupazioni illegali. La più antica e diffusa è la corsa d'interesse famiglie ad introdursi in alloggi appena costruiti da istituti pubblici, pur non avendone titolo. Almeno 4000 casi in 18 edifici di vari quartieri. A sbirciare il maggior danno sono i legittimi assegnatari che mai vedranno riconosciuto il loro diritto. Milioni di mancati introiti degli enti proprietari per affitti non pagati. Problema, al momento, difficilmente risolvibile. Vorrei pensare che a questo intendesse riferirsi il prefetto parlando di «fragilità». Ma ben diverso è il caso dell'irruzione in case già legittimamente abitate da persone che, di ritorno da temporanee assenze, se ne trovano estromesse. Episodi che vanno moltiplicandosi, soprattutto in quartieri dove imperano clan camorristici. Indentificati gli alloggi dai quali presumono possano allontanarsi proprietari o affittuari, ne gestiscono l'invasione ad opera di propri adepti. Pare sia il caso di via Egiziaca, che rientrerebbe nel «dominio» d'un boss dell'adiacente Pallonetto. Il procuratore Gianni Melillo, intervenendo venerdì al convegno della Federico II dedicato a Napoli e la questione criminale, ha chiesto che sia un «complesso di politiche pubbliche» a far da argine alla camorra, esprimendo timore che la città si mostri «rassegnata di fronte alle piccole e grandi forme d'illegalità». Giustissimo. Si sa che incorre in flagranza di reato chiunque sorpreso ad impadronirsi di auto o cose altrui. Quale flagranza maggiore quella di chi, spossessando della casa il legittimo residente la abita e s'impadronisce del contenuto? Domando: in casi siffatti, ritengono il procuratore o suoi sostituti opportuno, come si dice, aprirne un fascicolo? Per affermare, anche a mò d'esempio per l'intera metropoli, che non c'è un «codice egiziaco» che colà sostituisca quello penale tuttora vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi Il neo sindaco si è presentato con un programma riformista e di discontinuità profonda con il passato

CENTROSINISTRA E DE MAGISTRIS  
DUE PESANTI EREDITÀ PER NAPOLI

di Enrico Cardillo

**I**l successo di Gaetano Manfredi è stato ampio e trasversale. Ceti popolari e borghesi gli hanno dato la vittoria in tutte le municipalità, dai quartieri di periferia a quelli residenziali di prestigio, dal ventre del centro storico popolare al Vomero borghese. Il nuovo Sindaco si è presentato agli elettori con un programma riformista e di discontinuità profonda con il passato. L'orizzonte è lasciarsi alle spalle la Napoli dei dieci anni di De Magistris, ma — e non va taciuto — anche i quasi vent'anni di governo di un centrosinistra capace di collocare Napoli nella modernità, in declino, in senescenza strutturale, fuori dalla modernità. Qualificazioni pesanti nonostante straordinarie risorse ed eccellente: storia millenaria, straordinario patrimonio artistico-monumentale-archeologico ed ambientale, abbondanza di capitale umano, presenza prestigiosa di università e centri di ricerca, imprese di rango internazionale, creatività, talenti, diffusa rete di associazionismo e volontariato, alta densità di giovani start up, un hub internazionale di Academy a S.Giovanni a Teduccio, ecc...

Ma pesa l'eredità di generazioni — anche la mia — che hanno fallito, nonostante, spesso, ci si assolve dicendo che Napoli è «mille culture», luci ed ombre, dissonanze! E non ne è fuori la sinistra che in città è stata a lungo di governo dal 1993 e di opposizione virtuale (negli ultimi dieci anni), che è stata inerte verso un aggravamento dell'impoverimento economico, dell'aumento del degrado urbano, della riduzione dei diritti di cittadinanza, dell'isolamento istituzionale e verso la mancanza di spirito e dibattito pubblico.

È così che Napoli si presenta gravemente malata, nell'inerzia localistica e senza visione di futuro. Oggi, una sinistra moderna e di governo, i riformisti, dovrebbero onestamente ammettere che, fino dagli anni ottanta, Napoli vaga orba, senza una rotta di futuro, senza strategie. Un caso unico tra le grandi città metropolitane italiane (Milano, Torino, Roma, Bolo-

gna) ed europee (Barcellona, Berlino, Manchester, Lione...) che dalle crisi di funzioni storiche ne sono uscite rafforzate dandosi una strategia. Napoli ha subito negli ultimi decenni una devastante deindustrializzazione che ne ha profondamente intaccato la base economica e si ritrova con un'area metropolitana che oggi produce reddito per settemila abitanti pur contando oltre tre milioni! Questa eredità è frutto di strumenti urbanistici inefficaci, meramente vincolisti, incapaci di generare occasioni per attrarre a Napoli investitori ed innescare trasformazione e valorizzazione urbana. Ora, Gaetano Manfredi si presenta forte di questa consapevolezza, annunciata nel suo programma in cui afferma che «una politica di sviluppo per Napoli non è una visione di lungo periodo che ricomprende tutta l'area metropolitana...». L'obiettivo finale è fare di Napoli il fulcro economico dell'Europa mediterranea:

non è secondario che Napoli sia ripensata nella nuova era post pandemia dove le metropoli si stanno riorganizzando con abitazioni iperconesse, spazi pubblici ripensati e servizi a non più di 15 minuti di distanza. Per avere una città normale e attrattiva bisogna lasciarsi alle spalle la sinistra ideologica e dei comitati che ha rassicurato se stessa scegliendo la paralisi, la sospensione tra declino e sviluppo, lo spreco di risorse scarse in impieghi improduttivi.

Questa sinistra ha per troppi anni confuso gli investitori, l'iniziativa privata, ogni progettualità con il rischio di saccheggi e speculazione edilizia. Napoli va liberata da una paradossale condizione antropologica di chiusura al nuovo. Il nuovo sindaco fa bene ad avviare per Napoli una fase di discontinuità per essere credibile verso i giovani e la drammatica questione sociale. Per la città non serve un «sindaco mito». Il futuro di Napoli dipende, invece, dall'im-

pegnone collettivo di istituzioni, mondo dei saperi e della ricerca, associazioni, imprese, sindacato, volontariato e dalla ricchissima filiera della cultura. Napoli deve ripensarsi a scala metropolitana ed accelerare l'aggancio con il futuro perché la risorsa tempo non è inesauribile ed è fondamentale una consultatura di ricostruzione istituzionale e sociale della città operando urgenti rammenti. Avere una rotta per il proprio futuro richiede però una macchina comunale moderna ed efficiente, capace di programmare, progettare, realizzare, mantenere, riscuotere, offrire servizi pubblici di qualità. Sarebbe illusorio — stante l'eredità — pensare ad una Napoli collocata a pieno titolo nelle grandi opportunità del Pnrr, nella stagione della trasformazione digitale ed ambientale, senza una ricostruzione dalle fondamenta della macchina amministrativa comunale dove si pongono problemi drammatici di carenze di organici e competenze. Non un piano di assunzione «cieco» ma figlio di una ricognizione sul campo per innescare un nuovo mix di competenze adeguato ad un moderno comune pensante, digitale e che ridia slancio alle municipalità che sono state degradate nelle funzioni ed accompagnare questo processo con riqualificazione e formazione dei dipendenti, la riformulazione delle procedure e la digitalizzazione dei processi. Una grande occasione, questa, per concentrare con un sindacalismo moderno e non corporativo, aperto a soluzioni organizzative premianti per valorizzare persone e performance e da estendere alle aziende partecipate.

Infine, come è noto, Gaetano Manfredi, ha posto all'attenzione nazionale la necessità di trovare soluzioni ad un bilancio comunale che, secondo la relazione dei Revisori dei Conti al Consolidato 2020, presenta oggi un debito di 5 miliardi di euro ed una necessità di restituire tra per 400 milioni l'anno. Una condizione di (pre) dissesto che trae origine dall'aggravarsi patologico dell'incapacità di riscuotere le entrate proprie e quelle da trasferimenti. Oggi la città ha il fiato sospeso. Ma, con altrettanta chiarezza, va detto che rimarrà — anche in presenza di risposte all'emergenza — la necessità (come fanno tutte le città che sono state analogamente colpite dai tagli drammatici dei trasferimenti statali) di avere un bilancio comunale assestato nella normalità quanto a capacità di riscuotere tributi, tasse, contravvenzioni, fiti, oneri. Rientrare in una condizione di normalità influenzerà anche il ruolo del «comune-azionista» che deve assicurare i mezzi necessari alle proprie aziende che erogano i servizi pubblici, che vanno riorganizzate con un piano industriale di valorizzazione capace di superarne le attuali criticità e metterle a sistema. In queste ore capremo quanto il futuro di Napoli sta a cuore a Governo e Parlamento, e quindi, come il Mezzogiorno vive nell'idea di Nazione.

Ma dobbiamo essere responsabilmente consapevoli che la partita si gioca soprattutto qui. Il Sindaco Manfredi ha giustamente affermato che il nostro futuro dipenderà soprattutto dal protagonismo di tutti noi, dalla visione di futuro e discontinuità con il passato, «si tratta, forse, dell'ultima vera occasione per Napoli di svoltare verso un futuro di innovazione, crescita, occupazione e benessere».

È l'ultima chance per la sinistra del fare.



una città moderna in grado di attrarre investimenti privati e grandi imprese e densa di servizi per il settore produttivo e per i cittadini».

E, non a caso, in maniera lungimirante, anche l'Arcivescovo Battaglia ha detto che la politica a Napoli deve essere «progetto e tensione, di vedere lontano, di osare un tempo nuovo». Questa la prima discontinuità con il passato perché, a Napoli, avere visione è l'unica strada per lasciarsi alle spalle «il costoso ed imbarazzante nulla» che ha fatto seguito alla chiusura dell'acciaieria di Bagnoli, la «ricomversione cinese e povera» di gran parte dell'area ex industriale orientale. Il moltiplicarsi di periferie degradate, l'obsolescenza ed invivibilità di parti significative del centro storico e delle stesse aree di grande pregio ambientale in collina. Riposizionare Napoli tra le aree competitive ed attrattive significa passare dall'urbanistica solo delle regole del suolo urbano a quella foriera di attrazione di capitali, imprese, talenti e mettere in campo un new deal strategico in cui creatività, nuove competenze e nuove connessioni alla rete globale costituiscono la base di Napoli città postfordista. E

“L'orizzonte di Manfredi è lasciarsi alle spalle due lustri di governo dell'ex pm. Ma, purtroppo, non solo

“Nei quasi 20 anni precedenti la maggioranza di governo della città si è dimostrata incapace di collocarla nella modernità

“Il nuovo sindaco fa bene ad avviare per Napoli una fase di discontinuità per essere credibile verso i giovani e la drammatica questione sociale. Per la città non serve un «sindaco mito». Il futuro di Napoli dipende, invece, dall'im-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato